

ART BOX di Alessandra Mammì

SEGNI & SOGNI

Aldo Rossi. Fino al 16 dicembre. Galleria Antonia Jannone. Milano

Non solo architettura perché tutto è architettura: un fiore in bottiglia, ordine e disordine su un tavolo, persino il suo cane. Il cane di Aldo Rossi, architetto che disegnava compulsivamente su fogli di giornale e foglietti volanti. Son rimasti per anni nei cassetti come cose intime. E ora eccoli, qui esposti con tutta la loro ironia, leggerezza, improvvisazione per rivelare l'altra faccia del rigoroso costruttore che nel piccolo e prezioso catalogo aggiunge con frammenti dei suoi pensieri altri mattoni di questa "Autobiografia poetica" (come da titolo).



GRUPPO DI ARTISTI IN UN INTERNO

Inside. Fino all'11 gennaio.

Palais de Tokyo. Parigi

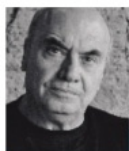
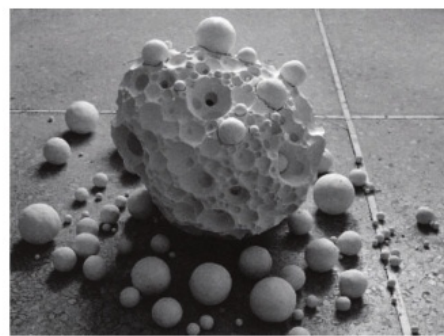
L'allestimento soprattutto (a cura di Jean de Loisy, Daria de Beauvais, Katell Jaffrès) che sfuma una nell'altra le installazioni cosicché, una volta entrato, il visitatore non ha più area di sosta. Dal maestro Bruce Nauman al cineasta Yuri Ancarani, dalla svolta psichedelica di Nathalie Djuberg & Hans Berg all'eterna riflessione sulla Condition Humaine di Christian Boltanski, dal brasiliano Tunga al polacco Zmijewski, un'odissea visiva e sonora invade ben due piani del più spericolato museo d'Europa.



Arte Meteoriti ai nostri confini

DI GERMANO CELANT

Come deve comportarsi? Cosa deve fare una generazione che si è trovata a operare in un contesto dominato da un'arte radicale e ambientale, di grande impatto materico e di imponente scala terrestre, come quella prodotta dall'Arte povera o dalla Land Art? Deve prendere le distanze recuperando un linguaggio tradizionale come la scultura e la pittura? Deve affidarsi alle nuove tecnologie? O forse compiere un allargamento dello stesso territorio, ma applicando un punto di vista diverso, condotto dal di fuori e dall'alto? È quanto sta tentando di fare Gianni Caravaggio (1968), allievo di Luciano Fabro, che scruta con apparente distacco, in realtà con attenzione affascinata, la dimensione enigmatica di un fare storico. Il suo contributo consiste nel creare una costellazione di figurazioni che, in lontananza, si muovono dall'esterno dei materiali e dei concetti (al Maga, Gallarate, fino all'11 gennaio). Sono insieme costruiti in carta, bronzo, cuoio, alluminio e polvere, e assumono le sembianze di meteoriti geometrici. Sono volumi in marmo in cui si innestano cristalli di zucchero o semi di lenticchia, L'effetto è una sorta di cosmologia verso cui lo spettatore è invitato a volgere lo sguardo. E l'intento è quello di sollecitare un viaggio ai bordi dell'artefatto che non si nutre più di una forza centripeta, che attrae e inghiotte, ma di una centrifuga, dove a contare siano i confini: quelli creati da nuovi spazi che non sono più terrestri ma planetari. Siamo alla scoperta di una condizione in cui gli esseri, tra cui gli artisti, saranno costretti a vivere sul margine esteriore del nostro globo: una zona inesplorata.



Architettura di Massimiliano Fuksas

RIPENSARE PARIGI



A pochi mesi dalla sua elezione del 5 aprile 2014 il primo sindaco donna di Parigi, Anne Hidalgo, ha lanciato l'operazione Réinventer Paris. Lunedì 3 novembre al Pavillion de l'Arsenal la presentazione. Bisogna sperimentare nella capitale francese ogni possibile innovazione, urbana, sociale e tecnologica, che ridia senso alla città e all'architettura contemporanea. Un concorso aperto agli architetti e investitori di ogni angolo del mondo per ideare nuovi progetti urbani. O meglio per reinventare 23 siti dislocati nei punti nevralgici della città. Sono coinvolti nove arrondissements su 20.

Si tratta di terreni edificabili o immobili da tutelare e ristrutturare, che sono

già da ora a disposizione del Comune e facilmente costruibili, senza le assillanti lungaggini burocratiche presenti anche in Francia. Come l'edificio Morland, storica sede della Prefettura, 40 mila metri quadri lungo la Senna tra l'Île Saint-Louis e il Marais, l'Hôtel de Coulanges, la sede della vecchia Facoltà di Medicina a rue de la Bûcherie. Altri luoghi per stimolare l'immaginazione sono l'ex Stazione Masséna o il sito Clichy-Batignolles nel distretto 17, il settore triangolare Eole - Evangile di 1,3 ettari nel 19 e il terreno in rue Piat vicino al Parco di Belleville nel 20. Sono 150 mila metri quadri a disposizione per definire il futuro urbanistico della città, re-immaginare i modi di vivere, lavorare, divertirsi. Dovranno essere realizzati 500 o 600 complessi abitativi. Ciascun sito rappresenta una sfida per proporre progetti in contesti urbani non semplici. Sono previste tre fasi.

Se qualcuno vorrà trarre da questa vicenda parigina una qualche risposta all'edilizia caotica, ai conflitti e alle tristezze delle periferie romane, forse se ne potrà ricavare qualche positiva indicazione.